

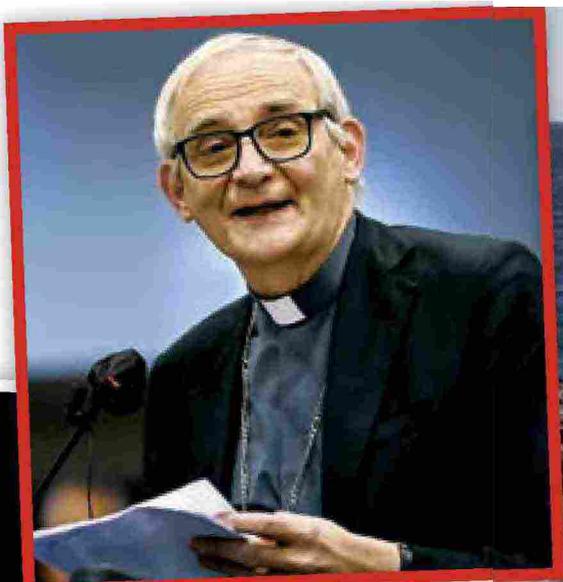
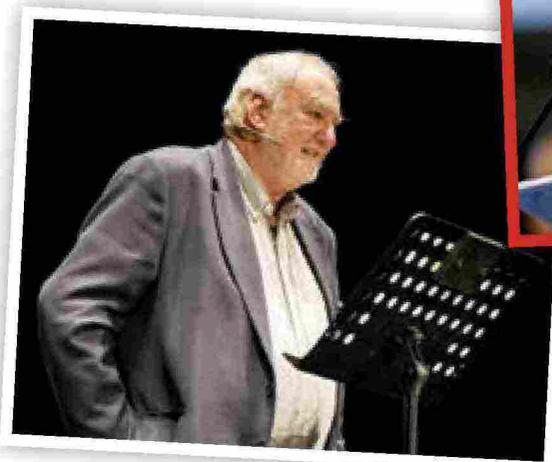


L'ANTROPOLOGO **MARCO AIME** E IL PRESIDENTE DELLA CEI **MATTEO ZUPPI** SI CONFRONTANO SU RISORSE NATURALI E COMPORTAMENTI SOCIALI

«LA VERA SFIDA? UN PIANETA DAL VOLTO UMANO»

«Gli esseri e la natura hanno cessato di darsi la mano e sono diventati contendenti, riducendo tutto a merce da consumare», dicono il cardinale e lo studioso ospiti ai *Dialoghi di Pistoia*

di **Marco Aime** e **Matteo Zuppi**



Sopra, il cardinale **Matteo Zuppi** e, a lato, l'antropologo **Marco Aime**, entrambi 67 anni. Interverranno al Festival dell'antropologia di Pistoia, il 27 maggio.

Umani e non umani. Noi siamo natura. È il titolo scelto per l'edizione di quest'anno del Festival di antropologia del contemporaneo *Dialoghi di Pistoia*. Tra i molti che affronteranno questo tema ci sarà anche il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi che il prossimo 27 maggio dialogherà con l'antropologo, africanista e scrittore Marco Aime. Un'anticipazione dell'evento è la conversazione che si è svolta per conto di *Famiglia Cristiana*, che pubblichiamo di seguito.

MARCO AIME - «Don Matteo, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e,

perciò, il diritto universale al loro uso, è una regola d'oro del comportamento sociale, è il primo principio di tutto l'ordinamento etico sociale. L'ecologia deve essere quindi un fatto globale, non solo limitato all'ambiente in sé, ma deve tenere conto di molti fattori: da quelli sociali a quelli economici. E soprattutto, come dice papa Francesco, «non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia».

MATTEO ZUPPI - «Dividere l'ecologia dall'antropologia è molto pericoloso, perché non solo non si capirebbe il senso, ma anche l'importanza della vita. Dovrebbe essere proprio l'antropologia a portarci verso l'ecologia e ad aiutarci a comprenderla. L'uomo vive dentro quel giardino che gli è stato affidato e deve imparare a comprendere gli altri esseri che lo abitano. Certo, ca-



Due pinguini su un blocco di ghiaccio in Antartide. Sotto, la desertificazione dell'Andalusia, in Spagna. In basso, il disboscamento della foresta dell'Amazzonia.

pire meglio l'ambiente ci porta anche a un'antropologia più sofferente».

AIME - «L'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando, invece, dei contendenti». Ecco: questa frase riassume in pieno la visione antropocentrica che si è imposta nel tempo, finendo per separarci dall'ambiente, dalle piante, dagli animali, dalla terra, riducendo tutto a merce da consumare».

ZUPPI - «Innanzitutto, dovremmo abbandonare la nostra visione antropocentrica. Viviamo in una casa comune, ma ci scordiamo degli altri, a volte. Dobbiamo ricostruire quella relazione che ci lega agli altri esseri viventi. Il proble-

ma è che quando l'uomo piega tutto al proprio consumo, finisce per distruggere la propria casa».

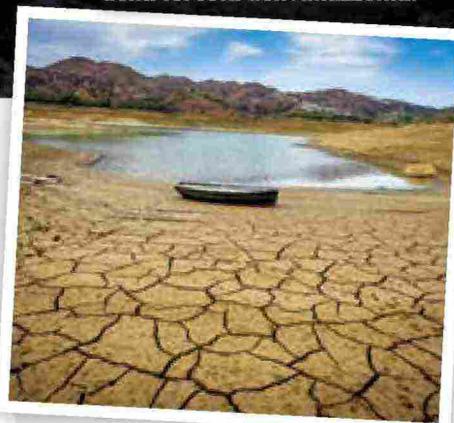
AIME - «Tanto le grandi religioni istituzionalizzate quanto quelle più tradizionali di piccole popolazioni, prevedono - se pure con modalità diverse - un momento di riposo: la domenica, l'anno sabbatico, i boschetti sacri, i totem... riposo come forma di sospensione per riflettere, ma anche per porre un limite. Non le sembra che invece oggi abbiamo perso l'una e l'altro? L'accelerazione ci

impedisce sempre più di riflettere e il senso del limite ci sembra una costrizione insopportabile».

ZUPPI - «È vero. E quando l'uomo →

**322
MILIONI**

La produzione mondiale annua di resine plastiche. Era di 50 milioni nel 1980





Una veduta aerea della deforestazione del Mato Grosso, in Brasile.

→ perde il controllo delle cose che fa, non riesce più a dominare il suo istinto. Dobbiamo, invece, trovare un limite anche dentro di noi. D'altra parte il peccato originale nasce proprio dal superamento di un limite».

AIME - «Lo sviluppo senza morale finisce per essere solo sfruttamento. L'utilitarismo e il profitto non possono essere gli unici riferimenti. Un approccio che sia solamente tecnocratico non può tenere conto dei deboli. Nasce così una cultura dello scarto, come dice papa Francesco, "che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura". Un'ecologia che si vuole essere umana ha bisogno di un'etica».

ZUPPI - «Esatto, solo che "etica" non è una parola che va molto di moda. Sembra che evochi un limite, una costrizione, mentre invece è quella che ci permette di vivere bene. L'etica è indispensabile. Persino chi lavora nel campo dell'intelligenza artificiale cer-

ca l'etica, perché capisce quanto può diventare pericolosa senza un limite etico. E questo è ancora più vero per l'intelligenza "naturale"».

AIME - «Nel 1963 veniva pubblicata l'enciclica di papa Giovanni XXIII *Pacem in terris*. Eravamo nel pieno della Guerra fredda, il mondo viveva un bipolarismo che sembrava poi essersi attenuato dopo il crollo del Muro di Berlino. Sono passati sessant'anni e ci ritroviamo nuovamente in guerra, si sentono nuovamente retoriche bellicistiche che speravamo sopite, le poche voci in favore della pace vengono zittite se non irrisse. Se la storia è maestra di vita, o non è una buona maestra o noi siamo dei pessimi allievi».

ZUPPI - «Siamo dei pessimi allievi. La storia è maestra, il problema è che bisogna studiare. E la domanda è ancora: "Quando sarà, che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare?", come canta Guccini. È questa la grande sfida su cui dobbiamo misurarci». ●

2
MILIARDI

Le tonnellate di rifiuti solidi urbani domestici e commerciali prodotti nel mondo nel 2016

IL FESTIVAL DI PISTOIA

NOI E L'AMBIENTE, UN LEGAME DA RICOSTRUIRE

Il dialogo fra l'antropologo Marco Aime e il cardinale Matteo Zuppi, che abbiamo "anticipato", si terrà sabato 27 maggio nell'ambito della XIV edizione dei *Dialoghi di Pistoia*: tema del confronto è *Il pianeta, la nostra casa comune*. Il Festival di antropologia del contemporaneo ideato e diretto da Giulia Cogoli e promosso dalla Fondazione Caripi e dal Comune di Pistoia (dal 26 al 28 maggio) ha come filo rosso di questa edizione *Umani e non umani. Noi siamo natura*.

Ad aprirlo sarà il sociologo Carlo Petrini con la conferenza inaugurale *Un pianeta prezioso*. La sesta edizione del Premio internazionale *Dialoghi di Pistoia* va al grande scrittore indiano Amitav Ghosh, che dialogherà con lo scrittore Paolo Di Paolo nell'incontro *La maledizione della noce moscata. Voci non umane, storie più che umane*.

Tra gli altri ospiti: il fumettista Altan con il giornalista Luca Raffaelli; lo scrittore e genetista Guido Barbujani; le antropologhe Irene Borgna, Emanuela Borgnino ed Elisabetta Moro; il filosofo Leonardo Caffo con l'antropologo Andrea Staid; gli scrittori Nicola Gardini, Paolo Giordano, Caterina Soffici ed Emanuele Trevi; il linguista Federico Faloppa con l'antropologo Adriano Favole; il docente di Arboricoltura Francesco Ferrini; la cantante Petra Magoni con il contrabbassista e compositore Ferruccio Spinetti; lo psicologo Ugo Morelli; l'attore e regista Marco Paolini; il meteorologo Paolo Sottocorona; il neuroscienziato Giorgio Vallortigara; la storica dell'arte Angela Vettesse. Per informazioni:

www.dialoghidipistoia.it

